

CELAN E HEIDEGGER:  
IL NIENTE E LO SCISMA

Paul Celan\*

Das Nichts, um unsrer  
Namen willen  
– sie sammeln uns ein –,  
siegelt,

das Ende glaubt uns  
den Anfang,

vor den uns  
umschweigenden  
Meistern,  
im Ungeschiednen, bezeugt sich  
die klamme  
Helle.

\*

Il niente, dei nostri  
nomi vago  
– i nomi che ognuno fugano –,  
suggella,

la fine dà a noi il bene  
dell'inizio,

dinanzi ai – noi  
cingenti di silenzio –  
maestri,  
nell'irresciso, si attesta  
la ristretta  
schiarita.

---

\* Da: *Zeitgehöft*.

## Martin Heidegger\*

### *170. Der Unterschied und das Nichts*

Das anfanghafte Nichts ist die rein gewährende Lichtung als Ereignis der Kehre. In diesem Nichts west die Verweigerung als der Grundzug des Abgrundes.

Aus diesem Nichts und seinem Nichten, d.h. Verweigern, d.h. Anfängnis bestimmt sich das Nicht und das Nein-hafte im Unterschied. Sofern aber das Nichts das Seyn ist, ist das Seyn wesenhaft der Unterschied als der anfanghaft verborgene und verweigerter Abschied.

### *170. Lo scisma e il niente*

Il niente in tempra d'inizio, l'“iniziforme” niente, è la pura concedente stagliatura d'addicenza del ritorno\*\*. In questo niente si stanza la ricusa quale tratto di fondo del nulla.

A partire da questo niente e dal suo denegare, ossia ricusare, ossia a partire dalla sua inizianza, il no in tempra del ‘dire no’ si intona nello scisma. Ma nella misura in cui il niente è l'essære, l'indole ‘essære’ è lo scisma quale re-scisso dissidio, nascosto e ricusato come inizio.

\*

---

\* Martin Heidegger, *Das Ereignis*, GA Bd. 71, Frankfurt 2009, p. 124 s.

\*\* cf. I. De Gennaro / G. Zaccaria, *Dasein : Da-sein. Tradurre la parola del pensiero*, Milano 2007, p. 155 ss.

171.

*Der Unterschied und das Ereignis*

In ihm und aus ihm »kommt« das Sein niemals dem Seienden »zu«, als »Prädikat«, auch ist das Sein für das Seiende nicht das *Zu*-stehende und sein Zustand, sondern im Unterschied »kommt« eher das Seiende dem Sein »zu«, d.h. es kommt »auf« es zu, indem es in die Lichtung hervor – auf das Sein zu – kommt. Das Seiende *ent-steht* dem Seyn.

Das Sein aber istet als das Er-ignis. Es ist nicht immer. Es bringt selbst in der Lichtung den Zeit-Raum mit und gewährt so erst selbst die Möglichkeit, eigens vom Seienden aus nach wann und dann bestimmt zu werden.

»Ständigkeit« und »Augenblick« gehören schon in die Er-eignung des Unterschieds und lassen sich nicht zur Bestimmung des Ereignisses verwenden.

*171. Lo scisma e l'addicenza*

In esso e a partire da esso mai l'essere "conviene", quale "predicato", all'ente; né l'essere è, per l'ente, l'indole *con*-stante, e quindi la sua costante condizione; nello scisma, piuttosto, l'ente "addiviene" all'essere, ovvero gli sovviene in flagranza, mentre viene in luce – verso l'essere – nella stagiatura. L'ente *si estanzia* (grazie) all'essære.

Ma l'essere ad-à [si profonde] quale addicenza d'origine. L'essere non è sempre. Esso apporta nella stagiatura lo spazio-tempo e così concede, d'indole, scismaticamente la seguente attendibilità: di lasciarsi addire a partire dall'ente secondo il quando e l'allora.

«Stabilità» e «attimo» sono già attemprati all'addicimento d'origine dello scisma, e non possono essere impiegati per intonare l'addicenza.

*(traduzioni a cura di Ivo De Gennaro e Gino Zaccaria)*